

Quelle sensazioni se ti ricoverano

● Su Libertà di domenica 4 agosto, rubrica Portfolio, leggo una interessante descrizione di una settimana passata in ospedale da Maurizio Pilotti. Devo innanzitutto dire che ho passato anche io 5 giorni in ospedale a Castel San Giovanni, dove a differenza di lui che parla di servizio militare, io mi sono sentito agli “arresti domiciliari”.

A dirla tutta, questo mio scritto è perchè al secondo giorno di degenza, era venuta anche a me, questa idea di esternare quanto ti succede quando ti dicono, dopo l'arrivo al pronto soccorso e dopo visite ed esami vari, che devi accettare per forza i consigli dei medici e la sentenza “la devo ricoverare”. A questo proposito, mi preme ricordare (l'odio per il ricovero) e il ringraziamento che mi sento di esprimere al Dottore in servizio al pronto soccorso, per la scrupolosa attenzione che mi ha dedicato. I seguenti giorni di “arresti domiciliari” con varie visite ed esami, fino a martedì mattina 6 Agosto, quando la Dott.ssa Eliana Palermo, che ringrazio unitamente a tutto lo staff della medicina, dopo la consueta visita (insieme al Primario Dott. Carlo Cagnoni) ha pronunciato l'attesa sentenza “la dimettiamo”. Tornando all'articolo di Maurizio Pilotti, non ho nulla da commentare e nulla da aggiungere. Ha detto proprio tutto, le sensazioni, la difficoltà e i problemi della lontananza da casa, la speranza di star bene, la gratitudine verso chi si impegna per il bene degli altri. L'unico appunto è, che io ho dovuto fare un paio di giri in ambulanza da Castel San Giovanni a Piacenza, per due esami che si potrebbero fare anche qui, ma ho sentito che mancano “i numeri” e pertanto le attrezzature non sono previste. Piacenza.

Carlo Brigati